



Centro antiviolenza, soldi ancora fermi

Le donne terre-mutate: da un anno aspettiamo che la Provincia si faccia carico di chiedere i fondi attualmente in Regione

24 ottobre 2014

L'AQUILA. All'indomani del sisma fu l'allora ministro **Mara Carfagna** a promuovere un'azione volta a ridare slancio alle attività che da anni all'Aquila erano rivolte alle donne, attraverso l'azione di tante associazioni, a cominciare dal Centro antiviolenza e la Biblioteca delle Donne Melusine. Il decreto legge 39 del 2009, convertito nella legge 77, destinava 3 milioni di euro alla ripresa dell'attività dei centri di aiuto delle donne e delle madri in situazioni di difficoltà. Quei fondi, ad oggi, giacciono inutilizzati. Ieri, l'associazione Donne terre-mutate è tornata a chiedere che si faccia qualcosa, e lo ha fatto simbolicamente per strada, a dimostrare che non esiste un luogo per le donne.

«L'Ordinanza 3978/2011 dell'allora commissario **Gianni Chiodi**», spiega **Valentina Valleriani** di Terre-Mutate «divise i fondi: metà alle diocesi e l'altra metà all'allora consigliera di parità della Regione, **Letizia Marinelli**. Il progetto della Diocesi è stato bocciato dalla Corte dei Conti, quello della consigliera non è mai stato prodotto. L'ultimo atto è stato l'emendamento alla legge di Stabilità 2014, che riunì i soldi, ma da allora è tutto bloccato».

L'emendamento, firmato da **Stefania Pezzopane**, assegna i 3 milioni alla Provincia «al fine di provvedere, d'intesa con il Comune dell'Aquila, alla realizzazione di un centro poliedrico per le donne e lo svolgimento di iniziative per il contrasto di situazioni di marginalità dovute alla violenza di genere e sui bambini».

Le Donne terre-mutate già tre anni fa avevano redatto un progetto per la Casa delle donne, depositato poi in Comune.

«Da un anno», spiega l'avvocato del Centro antiviolenza **Simona Giannangeli** «aspettiamo che la Provincia si faccia carico di chiedere i soldi che attualmente sono in Regione e attivi, con il Comune, un processo che coinvolga le associazioni che da anni si occupano di donne».

L'associazione chiede un tavolo di confronto con Provincia e Comune, anche in relazione al suo progetto. La Casa delle donne riunirebbe le tante esperienze di Terre-mutate, sarebbe un polo di forza e unione delle donne.

«Invece», commenta **Anna Tellini**, «abbiamo incontrato gli assessori comunali **Emanuela Di Giovambattista** e **Betty Leone**, ma l'unico vero interesse è arrivato dal questore che molto ha fatto nell'ultimo periodo per combattere il fenomeno della violenza sulle donne». Si sta ipotizzando anche la nascita di una casa-rifugio, un luogo protetto per le donne che denunciano violenza. Ma per ora si tratta solo di una idea tutta da concretizzare.

Barbara Bologna

©RIPRODUZIONE RISERVATA
